



IL FARMACISTA DOVEVA ESSERE SIMPATICO

Una mia conoscente di mezza età, che aveva imparato a gestire da sola i suoi disturbi, ogni volta che mi parlava del suo farmacista, non mancava di aggiungere "é bravo e simpatico".

Al farmacista ricorreva per chiedere conferma sull'opportunità o meno di assumere un determinato farmaco, gli riconosceva competenza e serietà e desiderava perciò la sua collaborazione nell'autocura. Soprattutto lo apprezzava quando la metteva in guardia sulle possibili reazioni del farmaco.

Non so però se lei gli segnalasse gli eventuali inconvenienti rilevati o se non avesse timore di offenderne la professionalità.

IL CITTADINO IN FARMACIA

Un'indagine del Movimento Consumatori e del CO.DI.CI.

CHE COSA PENSANO I CITTADINI DEI FARMACISTI

Un interessante sondaggio è stato effettuato nello scorso mese di maggio in Lombardia dall'Osservatorio Farmaci e Salute, costituito dal Movimento Consumatori e dal CO.DI.CI in collaborazione con l'associazione Titolari di Farmacia di Milano e provincia, allo scopo di valutare la domanda di salute che il cittadino rivolge al farmacista.

Infatti la riforma del Sistema sanitario nazionale effettuata ultimamente ha fatto slittare la scelta del farmaco prescritto dal medico su quelli alternativi di libera scelta. L'indagine "Noi e il farmacista" é di rilevante importanza anche perché porta allo scoperto come ci sia "un' autocura" nelle piccole patologie, per le quali non si ritiene necessario passare dal medico curante.

Rappresentativa dei soggetti intervistati é una donna, in discreta salute, di un'età tra i 40 e i 60 anni, pensionata, con un titolo di studio di scuola media superiore, che entra in farmacia non meno di due volte al mese.

Le curiosità maggiori nei riguardi del farmaco sono:

- se é stato prescritto dal medico, tutte le notizie che riguardano la conservazione, le prescrizioni o la dieta, notizie cioè che completano le informazioni per un buon impiego del farmaco (63%);
- se è stato consigliato dal farmacista, chiede notizie sugli effetti collaterali (53%).

Sui farmaci che si possono acquistare senza ricetta medica, le persone ritengono che sia egualmente efficace e pericoloso per il 48%, solo il 6% pensa che sia meno efficace e il 27% che sia meno pericoloso.

In un momento in cui si parla sempre più di autocura il cittadino non vuole essere lasciato solo nelle decisioni che riguardano la sua salute. La risposta in questo caso è certa: il 70% dei soggetti, prima di assumere un farmaco chiede consiglio a chi è da sempre il suo interlocutore: il medico o il farmacista.

Quando acquista un medicinale senza consiglio di alcuno, la sua scelta cade sui farmaci che utilizza da tempo per quei disturbi che egli ha imparato a gestire.

IL 46% ha anche rilevato aumenti ingiustificati dei farmaci non ammessi dal S.S.N., mentre il 44% non lo ha rilevato.

Dai risultati elaborati ricompare comunque la posizione attiva del nostro campione di consumatore di farmaci.

Egli ha la consapevolezza del farmaco e la ricerca di informazioni nasce dal desiderio di raggiungere una collaborazione con coloro a cui egli riconosce l'autorità della gestione della propria salute.

Il consumatore di farmaci conosce l'esistenza degli effetti collaterali che un farmaco può provocare, conosce meno la possibilità che possa generare reazioni avverse.

Spesso l'informazione che da più parti è arrivata al cittadino è stata causa di diffidenza, interpretata, interpreta come una possibile forma di controllo sull'operato del medico, del farmacista o di coloro che operano nel sistema sanitario.

In realtà qualsiasi riforma, qualsiasi cambiamento, perché abbia successo deve prevedere un ampio consenso e il cittadino ne è naturalmente coinvolto.

In conclusione il sondaggio rileva un atteggiamento critico nei confronti del farmaco, ma non si riscontra l'abitudine alla segnalazione delle reazioni avverse, argomento questo troppo importante per non approfondirlo e che sarà il tema del prossimo sondaggio.

(a cura di C.Boselli, M.Ferazza, P.Vetri)